



POLITICHE **PIEMONTE**

PROGRAMMAZIONE EUROPEA
IL PIEMONTE E LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

13

INDICE

NUMERO CURATO DA DANIELA *NEPOTE* E DA GIOVANNA *PERINO*

- EDITORIALE
IL PIEMONTE E LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA
DI DANIELA NEPOTE E GIOVANNA PERINO..... 3

- LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA A SUPPORTO DELLE
POLITICHE DI COMPETITIVITÀ
DI TIZIANA DELL'OLMO E SILVIA RIVA..... 6

- CLUSTER TECNOLOGICI E POLI DI INNOVAZIONE PER LO SPAZIO
ALPINO
DI ROSSANA BORELLO..... 9

- PROGRAMMI EUROPEI E SISTEMA DEI COMUNI MONTANI E DELLE
TERRE ALTE
DI NURIA MIGNONE..... 12

- IL PROGRAMMA ERA-NET PER LE IMPRESE E LA RICERCA
DI ROSSANA BORELLO..... 17

- PROGETTI EUROPEI: IL PUNTO DI VISTA DEI GESTORI DEI POLI DI
INNOVAZIONE
A CURA DI ROSSANA BORELLO..... 20

EDITORIALE

Il Piemonte e la cooperazione territoriale europea
di Daniela Nepote e Giovanna Perino
(IRES Piemonte)

Questo numero di Politiche Piemonte sulla Cooperazione Territoriale Europea è frutto di una proposta avanzata dalla Direzione Attività Produttive della Regione Piemonte. Si propone come un momento di riflessione sull'impegno delle istituzioni piemontesi nella programmazione comunitaria in corso, soprattutto per quanto attiene alla cooperazione territoriale. Rispetto ai numeri precedenti vi è una novità: agli articoli si aggiunge un'intervista a interlocutori privilegiati come ulteriore contributo di analisi.

Nel ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 la cooperazione territoriale partecipa a tutti gli effetti al processo di integrazione europea delineato dall'Unione. Per far ciò ha cambiato status rispetto al passato ciclo di programmazione, evolvendo da iniziativa comunitaria a obiettivo prioritario della politica di coesione territoriale.

Il Piemonte – e molte altre Regioni analoghe alla nostra che non rientrano nell'Obiettivo Convergenza – fa parte sia dell'Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" sia del nuovo Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea". Con il primo degli obiettivi si persegue il miglioramento di competitività, attrattività e occupazione delle regioni nel rispetto della coesione sociale, agendo sugli investimenti nel capitale umano, nell'innovazione e nella promozione della società della conoscenza. Attraverso invece l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" si persegue il rafforzamento della cooperazione alla scala transfrontaliera, transnazionale e interregionale, rispettivamente mediante iniziative congiunte regionali e locali, azioni volte allo sviluppo territoriale integrato, lo scambio di esperienze, eccetera, come riportato nei Regolamenti comunitari di riferimento.

Il panorama piemontese della Cooperazione territoriale europea è articolato in tre parti:

- *cooperazione transfrontaliera* Italia-Francia (Programma Alcotra) e Italia-Svizzera (Programma Interreg);

- *cooperazione transnazionale*, in cui il territorio regionale rientra nei Programmi Spazio Alpino (che praticamente comprende tutte le regioni dell'arco alpino) e Mediterraneo (Programma MED), cui partecipano tutte le regioni del Mediterraneo);
- *Cooperazione interregionale*, che promuove, con il Programma Europa centrale, progetti per lo sviluppo economico, ambientale e sociale di tale area. In particolare intende rafforzare lo scambio e il trasferimento di esperienze, strategie e strumenti tra autorità locali, al fine di aumentare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale.

Nell'articolo a cura di *Tiziana Dell'Olmo* e di *Silvia Riva*, "La Cooperazione Territoriale Europea a supporto delle politiche di competitività", viene dato particolare risalto alla partecipazione piemontese ai programmi di cooperazione territoriale. Gli attori piemontesi hanno saputo cogliere appieno le nuove opportunità offerte dalla cooperazione: per numero di progetti il Piemonte risulta infatti primo tra le 7 regioni italiane nel programma Spazio Alpino, secondo in Europa Centrale sulle 8 regioni italiane partecipanti, quinto sulle 18 regioni italiane del programma Mediterraneo, per un totale di risorse acquisite pari a circa 22 milioni di euro.

La programmazione 2007-2013 ha inteso integrare diverse azioni e possibilità che talvolta sono orientate verso obiettivi specifici comuni. Un esempio dell'integrazione citata è evidente nell'articolo di *Rossana Borello*, "Cluster Tecnologici e Poli di innovazione per lo Spazio Alpino", che analizza due dei progetti sviluppati nel programma Spazio alpino: Alps4EU e Alplastics. Entrambi propongono strategie di collaborazione interregionale volte a incrementare la competitività del territorio alpino, favorirne lo sviluppo economico e facilitare il "processo di europeizzazione", consentendo l'individuazione delle potenzialità dei territori coinvolti e le aree che necessitano ancora di miglioramento.

In particolare Alps4EU pone le basi per la sperimentazione di una nuova entità transnazionale allo scopo di superare la frammentazione e le barriere esistenti sia a

livello istituzionale che territoriale. Il mezzo per dare attuazione a questo ambizioso proposito è rappresentato dallo sviluppo di un modello di cooperazione condiviso – su quattro settori comuni all'area interessata: energia e tecnologia verde, meccatronica e ingegneria, chimica e nuovi materiali e ICT – che muove verso uno sviluppo integrato del territorio alpino, uniformando gli strumenti finanziari e le tematiche di interesse.

Alplastics si propone invece di promuovere la cooperazione pubblico-privata e creare opportune condizioni strategiche e innovative per i poli del settore della plastica – appartenenti a Francia, Italia, Svizzera, Austria e Germania – rappresentanti più di mille tra imprese e centri di ricerca

Ancora diversa è la prospettiva che offre *Nuria Mignone* di UNCEM Piemonte, articolata nei programmi Spazio Alpino, Central Europe e Med, nell'articolo intitolato “Programmi Europei, sistema dei comuni montani e Terre Alte”. L'autrice illustra come i programmi europei abbiano avuto un ruolo centrale in questa fase di programmazione per fornire qualche risorsa alle Terre Alte e valorizzare i sistemi locali montani, in un periodo che ha visto la progressiva diminuzione delle risorse nazionali trasferite a questi territori.

Nell'articolo viene ben esplicitata la duplice funzione dei progetti. La prima, importantissima, è quella di mettere a sistema le risorse disponibili e di coordinare le risorse dei territori al fine di innescare processi virtuosi di sviluppo locale. In seconda battuta viene evidenziato come i progetti europei possano fungere da trait-d'union con le altre misure regionali e comunitarie attive sul territorio.

I contributi che seguono focalizzano l'attenzione sull'esperienza dei Poli di innovazione, costituiti da raggruppamenti di imprese, organismi di ricerca e fornitori di servizi, coordinati da un ente gestore e volti a favorire sinergie tra i diversi attori realizzati nel programma ERA (Area di Ricerca Europea). Nell'articolo “Il Programma Era-Net per le imprese e la ricerca”, Borello riconosce l'esperienza regionale come ampiamente positiva perché ha agevolato l'incontro delle imprese piemontesi con imprese e centri di

ricerca di altre regioni e paesi membri. Tuttavia si segnala come il territorio piemontese abbia ottenuto, nell'ambito di questi progetti, una cifra elevata ma inferiore alla media delle altre regioni europee e come emergano difficoltà da parte dei soggetti piemontesi nella presentazione dei progetti in risposta a bandi europei.

Il programma di coordinamento ERA è parte integrante del Settimo programma quadro. I progetti piemontesi ad esso afferenti hanno ottenuto 145 milioni di euro¹, cifra ragguardevole ma inferiore alla media delle altre regioni europee che si attesta sui 190 milioni di euro. Sull'ultimo programma, i progetti finanziati sono 450, e vedono la partecipazione di 157 soggetti piemontesi di cui 63 sono PMI. Risulta inoltre che 14 soggetti sono presenti in 369 progetti su 450 complessivamente finanziati (80% circa), ciò significa che alcuni enti sono maggiormente in grado di catalizzare i fondi del Settimo programma quadro.

Come evidenzia l'autrice, per incentivare la cooperazione a livello europeo la Regione Piemonte ha ritenuto importante avvalersi delle opportunità riservate agli Enti pubblici regionali e nazionali offerte da tale Programma, e in particolare dal suddetto programma di coordinamento ERA-Net, tramite il quale il Piemonte partecipa a 5 reti transnazionali attive in diversi settori: manifatturiero (MANUNET I e II), tessile (Crosstexnet), elettro-mobilità (Electromobility +), nuovi materiali e nanotecnologie (M.ERA-Net) e innovazione (Eco – Innovera).

L'ultimo contributo propone, attraverso interviste, il punto di vista dei gestori dei dodici poli attivi in Piemonte – BioPmed, Polight, Torino Wireless e Consorzio Proplast, nati in considerazione delle vocazioni dei diversi territori – e consente di rilevarne le relative criticità ma anche i punti di forza

Dall'articolazione ora richiamata e dalle finalità perseguite risulta facilmente comprensibile come la programmazione regionale comunitaria in generale, e la Cooperazione territoriale

¹ Dati MIUR del dicembre 2011, elaborati, per conto della Regione Piemonte – Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo energetico sostenibile, dal dott. Claudio Ingaggiato.

europea in particolar modo, assumano un ruolo ancor più strategico se affiancate ad altre azioni istituzionali. Tra queste rientrano ad esempio quelle che aiutano le imprese nei processi di innovazione e di internazionalizzazione, difficoltosi in particolar modo per tessuti imprenditoriali come il nostro, caratterizzato da PMI spesso fragili e sottocapitalizzate per affrontare in maniera positiva la sfida del mercato globale. A questo riguardo il Piemonte ha avviato da oltre un anno una programmazione congiunta con le Camere di Commercio attraverso il Piano per l'Internazionalizzazione, esperienza che riteniamo di interesse citare nonostante sia di portata economica ben diversa rispetto a quella della cooperazione europea ma per le evidenti complementarità con il tema affrontato. Attraverso di essa si persegue infatti la promozione internazionale di alcune filiere produttive, l'ampliamento dei mercati di riferimento e dei servizi di accompagnamento oltre ad uno stimolo alle aggregazioni tra imprese. Rafforza l'orientamento piemontese richiamato la destinazione, per il 2013, di parte del fondo europeo ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) oggi Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), al piano per l'internazionalizzazione messo a punto con il sistema camerale.

Si può dunque concludere che l'esperienza del Piemonte in tema di Cooperazione territoriale europea per il periodo di programmazione 2007-2013 risulta nel complesso più ricca del passato periodo di programmazione.

Questi programmi hanno infatti consentito alla nostra regione di proiettarsi nello scenario europeo attuando confronti, progettualità e cooperazione che vanno oltre le più generiche attività di internazionalizzazione commerciale e

produttiva, poiché l'azione dei governi locali non si limita a funzioni di mediazione e supporto ma risulta di portata più ampia facendo confluire nelle diverse esperienze elementi non solo economici ma anche di natura storica, geografica e identitaria.

Allargando lo sguardo alle altre "grandi" regioni dell'Italia del Nord, quali ad esempio Lombardia e Veneto, risulta invece interessante rilevare come l'esperienza piemontese presenti differenze minime dal punto di vista quantitativo ovvero del numero dei progetti presentati, medie dal punto di vista relazionale ovvero delle relazioni attivate, maggiori invece dal punto di vista degli obiettivi e delle strategie perseguite. In particolare il Veneto e in misura minore Lombardia hanno puntato risorse e orientato le proprie azioni verso lo spazio europeo sud-orientale, mentre il Nord-Ovest e soprattutto il Piemonte, ha consolidato il proprio radicamento nello Spazio Alpino. Resta ancora aperta la questione del consolidamento interno alle regioni del nord e alla mancata opportunità di rafforzarne la collaborazione, ai fini della cooperazione territoriale.

Mai come in questo periodo, cruciale per la definizione della nuova programmazione regionale comunitaria 2014-2020, può risultare strategico valutare la possibilità di presentare istanze che modifichino le tendenze registrate, così da permettere alla nostra Regione di rafforzare la cooperazione interregionale. Ciò sarebbe da perseguire sia in un'ottica transfrontaliera sia nell'ottica unificante delle strategie tra Nord-Ovest e Nord-Est, peraltro coerente con i "flussi" economici, sociali e culturali che attraversano il Nord.

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA A SUPPORTO DELLE POLITICHE DI COMPETITIVITÀ

di Tiziana Dell'Olmo² e Silvia Riva³ - Regione Piemonte

Introduzione

Per attuare le politiche di crescita e innovazione concordate con gli stati membri, la Commissione Europea ha sviluppato nel tempo un set diversificato di programmi e linee di finanziamento, strumenti che hanno assunto un ruolo sempre più strategico nel sostenere i paesi e le regioni europee impegnati ad affrontare le sfide degli ultimi decenni, dalla globalizzazione fino all'attuale crisi economica e finanziaria.

Nel periodo di programmazione 2007-2013 in corso, coerentemente con la Strategia di Lisbona, hanno assunto un ruolo centrale nelle politiche europee temi quali sostegno alla capacità d'innovazione, trasferimento della conoscenza, sviluppo alle politiche di cluster, cooperazione strategica tra autorità pubbliche, mondo della ricerca e mondo economico.

Per un sistema territoriale dinamico – nelle sue varie componenti istituzionali, accademiche, imprenditoriali e sociali – è cruciale sviluppare la capacità di cogliere queste opportunità e intercettare i fondi disponibili che meglio possano supportare i propri obiettivi di crescita.

Tra i programmi europei in cui il sistema Piemonte si è rilevato particolarmente attivo, come dimostrano i casi esemplificativi dei progetti Alp4EU e Alplastics, vi sono i programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) articolati nelle tre componenti transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

La CTE si colloca all'interno della programmazione della politica di coesione, di cui condivide l'obiettivo di sostenere una crescita equilibrata delle Regioni europee, e si può configurare come potenziale complemento – l'entità dei finanziamenti messi a disposizione è pari al 2,44% dell'intera dotazione dei Fondi Strutturali – degli investimenti strutturali realizzati attraverso i programmi regionali del mainstream. Ciò che invece avvicina la CTE ai programmi a gestione diretta della Commissione Europea come il Settimo Programma Quadro o il Programma per la Competitività e l'Innovazione (CIP), sono le modalità di gestione attraverso programmi sovranazionali senza preassegnazioni a livello regionale, fattore che mira a sviluppare e ad esaltare le capacità progettuali e di relazione con soggetti di Paesi Membri diversi.

I programmi della CTE agiscono a livello sistemico al fine di creare le condizioni per sviluppare politiche innovative, con un approccio integrato territoriale che tiene conto delle specificità delle aree coinvolte, in antitesi all'approccio tematico di altri programmi. Ciò ha determinato il crescente interesse da parte delle istituzioni regionali e delle comunità locali verso questo strumento, che permette di costruire strategie, strumenti, servizi comuni con altre regioni europee ed affrontare più efficacemente le sfide che le trasformazioni sociali ed economiche pongono ai territori. L'analisi della partecipazione piemontese ai programmi transnazionali e interregionali rappresenta esemplarmente questa tendenza ed evidenzia la vitalità del tessuto istituzionale, sociale ed economico piemontese.

La partecipazione piemontese ai programmi transnazionali

Il territorio piemontese è coinvolto in tre programmi di cooperazione transnazionale: ai programmi Spazio Alpino e Mediterraneo, a cui il Piemonte ha partecipato già nel periodo 2000-2006, si è infatti aggiunto il programma Europa Centrale, che ha permesso di intessere reti progettuali con soggetti provenienti dai nuovi Paesi Membri dell'Europa dell'Est.

Gli attori piemontesi hanno saputo cogliere in pieno le nuove opportunità: per numero di progetti il Piemonte risulta infatti primo tra le 7 regioni italiane nel programma Spazio Alpino, secondo in Europa Centrale su 8 regioni partecipanti, quinto su 18 regioni nel programma Mediterraneo, per un totale di risorse acquisite pari a circa 22 milioni di euro.

² Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

³ Direzione Opere Pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste

A ciclo di programmazione pressoché concluso, il quadro che emerge è estremamente significativo: la partecipazione piemontese si è qualificata sia in termini di progettualità, sia in termini di diversificazione degli attori coinvolti.

Nel primo caso risulta evidente un netto spostamento del baricentro su progetti incentrati sui temi della competitività e dell'economia della conoscenza: definizione e applicazione di politiche pubbliche per l'innovazione, creazione di reti e partenariati per perseguire il rafforzamento delle capacità regionali d'innovazione, sviluppo di cluster e filiere, sostegno alla competitività delle PMI, sviluppo delle potenzialità delle nuove tecnologie. Accanto a questo raggruppamento un altro considerevole gruppo di progetti ha affrontato il tema dell'energia, in particolare dell'efficienza e del risparmio energetico, al centro delle politiche europee poiché ha in sé una forte componente di innovazione sia politica che tecnologica.

Questi progetti – pur nell'entità limitata dei finanziamenti che non consente investimenti strutturali – rispondono alla necessità crescente di coordinare interventi e politiche, di apprendere buone pratiche, di stringere alleanze strategiche e di unire forze e competenze complementari per affrontare i problemi della competitività dei territori. Anche progetti appartenenti ad altre sfere tematiche, come l'accessibilità e la mobilità, i cambiamenti demografici e climatici, le politiche territoriali, la tutela e gestione delle risorse naturali possono essere letti, in ultima analisi, nell'ottica di un contributo a questo obiettivo fondamentale.

Con riferimento alla tipologia di attori coinvolti nei progetti si osserva, quale fenomeno estremamente significativo, una crescente diversificazione. Rispetto al passato periodo di programmazione 2000-2006, la preponderante partecipazione di enti pubblici, pur mantenendosi ad alti livelli, è stata temperata dall'ingresso o dal peso aumentato di altre tipologie di attori, tra i quali troviamo agenzie di sviluppo, società miste pubblico-privato, università ed istituti di ricerca. Gli stessi poli d'innovazione, attraverso i propri enti gestori, hanno partecipato direttamente ad alcuni progetti, determinando una filiera coerente delle politiche regionali e dimostrando la validità e la capacità di azione autonoma consentite dall'utilizzo degli strumenti creati per sostenere le eccellenze regionali.

La partecipazione piemontese ai programmi transfrontalieri

Per quanto riguarda i programmi di cooperazione transfrontaliera che coinvolgono il territorio piemontese, la Regione Piemonte partecipa ai programmi Italia-Francia Alcotra (di cui è Autorità di gestione) e Italia-Svizzera, il cui obiettivo è migliorare la qualità di vita delle popolazioni, nonché stimolare lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici nel territorio transfrontaliero attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.

Alcotra 2007-2013, quarto programma di cooperazione transfrontaliera lungo la frontiera alpina tra l'Italia e la Francia e prosecuzione di un percorso di cooperazione ventennale, ha messo a disposizione un totale di 237,5 milioni di Euro di risorse europee, nazionali e regionali. Al partenariato della Regione Piemonte, sono pervenute dal 2008 a fine 2012 risorse pari a circa 57 milioni di Euro per le iniziative transfrontaliere che coinvolgono il proprio territorio. Il Programma Italia-Svizzera, con una dotazione complessiva di 100,5 milioni di euro, ha permesso ai territori della Regione Piemonte di accedere a risorse pari a circa 21 milioni di Euro.

Per entrambi i programmi transfrontalieri sono attualmente in corso le fasi di completamento della programmazione, avendo dimostrato una buona performance sia in termini di allocazione delle risorse sia di avanzamento finanziario.

Particolarmente significativa è stata la scelta di introdurre nell'attuale ciclo di programmazione nuove tipologie progettuali: i Piani integrati transfrontalieri e i Progetti strategici. I primi hanno carattere pluritematico, e sono costituiti da un insieme di progetti di cooperazione singoli che riguardano settori e temi diversi ma che hanno un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale di uno specifico territorio transfrontaliero. Essi hanno rappresentato una novità nell'attuale ciclo di programmazione, poiché si è trattato della prima sperimentazione territoriale integrata a livello transfrontaliero che offrirà senz'altro importanti spunti di riflessione per orientare la futura impostazione dei programmi.

I secondi hanno contemplato progetti "pubblici" di notevole rilevanza, finalizzati ad approfondire problematiche di interesse comune e a valorizzare le potenzialità di sviluppo di particolari ambiti o

settori: prevenzione dei rischi naturali, innovazione, energie rinnovabili, turismo, istruzione e formazione, ecc. Anche in questo caso l'approccio è stato totalmente innovativo, coinvolgendo in prima linea le amministrazioni più rilevanti nel governo del territorio sui due lati della frontiera, sperimentando nuove modalità di cooperazione e di attuazione integrata delle proprie politiche, pur con le difficoltà connesse alla particolare complessità del diverso contesto istituzionale ed economico-finanziario.

Non di minor rilievo sono le altre iniziative di cooperazione transfrontaliera dei due programmi, che hanno consolidato ed implementato esperienze già mature ma anche attivato interrelazioni nuove, corrispondendo quindi ad esigenze e bisogni di cooperazione ben individuate.

Uno sguardo al futuro

Forte della confortante performance ottenuta, con un partenariato regionale sempre più competitivo e capace di attivarsi per utilizzare al meglio le opportunità di finanziamento, il Piemonte è dal 2012 impegnato nella preparazione per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020.

Riconfermata nelle modalità di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, la CTE è ancor più strettamente incardinata nel disegno programmatico della politica di coesione, condividendo gli obiettivi nei quali è stata tradotta la strategia di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva dell'Unione Europea (Europa 2020).

I nuovi Regolamenti, il cui negoziato è in dirittura d'arrivo, attribuiscono un valore strategico alla CTE: ad essa viene affidato il compito di affrontare sfide che travalicano le frontiere e richiedono l'adozione di azioni comuni di cooperazione a un livello territoriale appropriato, ricorrendo ad economie di scala per raggiungere il livello di massa critica più adeguato a risolvere efficacemente specifici problemi.

La CTE può inoltre contribuire al coordinamento e alla *governance* delle politiche di settore, delle azioni e degli investimenti su scala transfrontaliera e transnazionale; in questo senso sarà particolarmente interessante verificare il suo rapporto con le strategie macroregionali in corso e in fase di definizione, come quella per l'area alpina in cui la Regione Piemonte è attivamente coinvolta. È proprio questo, forse, l'aspetto più innovativo della futura programmazione, dove la cooperazione territoriale può giocare un ruolo strategico.

Bibliografia web:

<http://www.regione.piemonte.it/europa>

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/programmi/cooperazione.htm>

http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/coop_transf.htm

<http://www.alpine-space.eu>

<http://www.central2013.eu>

<http://www.programmamed.eu>

<http://www.interreg-alcotra.org>

<http://www.interreg-italiasvizzera.it/home-it>

CLUSTER TECNOLOGICI E POLI DI INNOVAZIONE PER LO SPAZIO ALPINO

di Rossana Borello - Direzione Attività Produttive, Regione Piemonte

Il territorio piemontese, per la sua posizione e conformazione geografica – nonché per la struttura del suo sistema economico caratterizzato da un elevato potenziale di innovazione, accresciuto anche dalla creazione nel 2008 dei *poli di innovazione* (aggregazioni di imprese, centri di ricerca e università) – è altamente rilevante per l'area alpina interessata dal Programma di Cooperazione “Spazio Alpino” 2007-2013.

Per questo fondamentale motivo, la Regione Piemonte, attraverso la Direzione Attività Produttive, partecipa a due progetti co-finanziati dal Programma, *Alps4EU* e *Alplastics*, rispettivamente in qualità di coordinatore e partner. I due progetti, della durata di 30 e 24 mesi, coinvolgono 6 Paesi Membri dell'arco alpino, quali Francia, Italia, Germania, Austria, Svizzera e Slovenia, e si rivolgono entrambi al sistema dei poli (*cluster*). Essi propongono strategie di collaborazione inter-regionali volte ad incrementare la competitività del territorio alpino e favorirne lo sviluppo economico. Entrambi i progetti analizzano le politiche industriali e di innovazione esistenti relative ai poli, con riferimento a diversi settori – dalla plastica, all'ICT, alla meccatronica, alle nuove tecnologie e all'energia), – allo scopo di individuare azioni concrete per il superamento delle differenze esistenti in termini di sistemi operativi e gestionali, favorendo la cooperazione e il processo di “europeizzazione” dell'area.

Sebbene i due progetti abbiano finalità simili presentano una struttura su livelli di impatto diversi. *Alps4EU* si rivolge infatti in prevalenza a decisori pubblici e manager dei poli di innovazione delle regioni partner, con la finalità di migliorare le politiche attuali dei poli di innovazione e promuovere un dialogo costruttivo tra i decisori e i beneficiari delle politiche.

In particolare, *Alps4EU* propone lo studio e la realizzazione di esperienze dei *meta-cluster* che supportino la competitività del sistema economico dell'area con un approccio di tipo macro-regionale ed, eventualmente, intersettoriale.

Il concetto di *meta-cluster* parte dalla definizione di *cluster* come una concentrazione geografica di imprese interconnesse (fornitori specializzati, imprese di servizi, etc.) che cooperano e competono al medesimo tempo (M. Porter, anno 1990) ed aggiunge ad essa elementi di integrazione di tipo geografico-territoriale più vasti.

Il meta-cluster nasce sulla base di due fasi principali:

- 1- Una fase di studio e analisi dell'esistente in termine di politiche regionali relative ai poli, ottenuta da:
 - una raccolta delle strategie di finanziamento e di politiche di cluster esistenti nelle regioni partner, dalla quale sono emerse numerose differenze in termini di volume di finanziamento, di procedure, di obiettivi e di valutazione tra le regioni partner⁴;
 - la somministrazione di un questionario a più di 50 *cluster* manager dell'area alpina dal quale si ricavano informazioni importanti sulla struttura dei poli dell'area quali: una mappatura dei *cluster* attivi nella regione di interesse, utile soprattutto per le attività di promozione del territorio e di benchmarking, una possibile strategia di sviluppo che includa le aspettative e le prospettive future dei *cluster* relativamente alla prossima congiuntura europea; un'analisi dei punti di forza, opportunità, debolezze e minacce dal punto di vista della competitività e dell'innovazione;
- 2- Una fase operativa che, partendo dagli esiti dell'analisi svolta, individua proposte concrete di collaborazione tra i poli delle regioni partner, secondo il livello e il potenziale di cooperazione individuato.

⁴ Da un primo lavoro di ricerca svolto per il progetto *Alps4EU*, disponibile sul sito www.alps4EU.eu, emerge, per esempio, che alcune regioni prediligono un supporto più di tipo infrastrutturale o di *knowhow*, altri privilegiano piuttosto un supporto di tipo finanziario (regionale o nazionale), che incide in maniera più diretta sulle attività stesse dei *cluster*, sui servizi offerti e sulle capacità di ricerca.

Il progetto pone pertanto le basi per la sperimentazione di questa nuova entità transnazionale, configurandosi come strumento concreto per il superamento della frammentazione e delle barriere esistenti sia a livello istituzionale che territoriale. Si proporrà dunque alle regioni partner di sviluppare un modello di cooperazione condiviso di tipo multi-attoriale e multi livello, su 4 settori principali – Energia e Tecnologia verde, Meccatronica e Ingegneria, Chimica e nuovi materiali e ICT, settori di sviluppo comuni all’area alpina – che muova verso uno sviluppo integrato del territorio alpino uniformando gli strumenti finanziari e le tematiche di interesse.

Il secondo progetto menzionato, *Alplastics*, coordinato dal Consorzio Proplast dal 2008 ente gestore del polo di innovazione dei Nuovi Materiali, si propone invece di promuovere la cooperazione pubblico-privata e creare opportune condizioni strategiche ed innovative per i poli del settore della plastica appartenenti a Francia, Italia, Svizzera, Austria e Germania, rappresentanti più di 1000 tra imprese e centri di ricerca.

Gli obiettivi chiave sono:

- la creazione di una piattaforma per l’*open innovation* dedicata all’industria della plastica, ovvero una struttura condivisa che permetta di sviluppare idee e tecnologie al di fuori dei confini dell’impresa o in collaborazione con imprese e fornitori esterni, abbattendo i costi e incrementando le opportunità di innovazione del sistema economico nel suo complesso;
- la realizzazione di una *roadmap* tecnologica, ovvero l’identificazione di soluzioni tecnologiche strategiche che contribuiscano a soddisfare obiettivi di lungo periodo nel settore plastico.

In concreto è stata pertanto effettuata l’analisi degli orientamenti del mercato, sono state individuate le competenze in ricerca e sviluppo delle regioni coinvolte, ed è stato creato un atlante di fornitori di tecnologie avanzate che confluiscono nella suddetta piattaforma, mirata alle piccole e medie imprese.

Il progetto offre alle piccole e medie imprese e ai poli opportunità transnazionali innovative, quali transfer tecnologico, formazione attraverso la *cluster academy*, e opportunità di partnership strategiche.

Alps4EU e Alplastic si incontrano a livello decisionale e politico, traducendosi nella realizzazione di raccomandazioni e linee guida mirati al miglioramento delle precondizioni dei programmi di supporto ai poli stessi e all’individuazione di forme innovative di finanziamento, che proponano inoltre azioni concrete per la sperimentazione di collaborazioni tra le regioni partner di attività congiunte di finanziamento di progetti transnazionali, quali il *meta-cluster*.

Conclusioni:

La cooperazione interregionale, mirata alla cooperazione tra sistemi economici di regioni diverse ma con potenzialità di dialogo rilevanti, consente al territorio e ai sistemi regionali di riconoscere le proprie potenzialità e, allo stesso tempo, affinare le proprie traiettorie laddove necessario.

I due progetti sono, infatti, un’occasione importante per garantire un dialogo costante tra i principali attori – locali, regionali e nazionali – del mondo dell’innovazione e della ricerca, in particolare tra imprese e decisori pubblici delle regioni europee interessate, in un’ottica di sviluppo del territorio alpino, non limitato ai confini naturali e morfologici, e che pertanto ne faciliti il processo di europeizzazione.

Inoltre, la creazione del meta-cluster alpino, così come la realizzazione di una piattaforma tecnologica, sono elementi innovativi di forte potenzialità per un’area così complessa, che favoriscono una visione d’insieme, la realizzazione di vere e proprie sinergie e un approccio integrato faciliti volto a consentire la convergenza sia quantitativa che qualitativa, ovvero delle risorse e dei risultati.

Bibliografia web:

www.alps4EU.eu

www.proplast.it/Portals/0/news_files/ALPlastics_newsletter1_IT_20120207_043758.pdf

www.alpine-space.eu

www.spazio-alpino.it



PROGRAMMI EUROPEI E SISTEMA DEI COMUNI MONTANI E DELLE TERRE ALTE

di Nuria Mignone - Uncem Piemonte

1. INTRODUZIONE

L'UNCCEM Piemonte, già Unione delle Comunità ed ora Unioni dei Comuni Montani, con l'avvio della Programmazione Comunitaria 2007-2013, che sta volgendo al termine, ha fortemente voluto scommettere sulla possibilità di prendere parte in modo attivo alle opportunità fornite dall'Unione Europea.

Rappresentare territori montani e Amministrazioni di piccole e piccolissime dimensioni non poteva essere un ostacolo per partecipare alla costruzione dell'integrazione comunitaria e non doveva essere un limite per poter accedere a risorse per aumentare la competitività e la coesione sociale delle "Terre Alte".

Per queste ragioni, nel 2007, UNCCEM ha avviato un'azione di animazione locale su scala regionale per presentare i Programmi Comunitari di maggiore interesse. In seguito si è costituito un gruppo di lavoro permanente che si è fatto promotore delle risorse locali e ha sopperito, in caso di necessità, alla mancanza di professionalità specifiche direttamente sui territori.

Al termine di questa prima fase sono stati individuati i Programmi Europei, le priorità e gli ambiti a partire dai quali avviare progetti di cooperazione territoriale e si è quindi passati operativamente alla progettazione.

L'esordio dell'UNCCEM Piemonte su scala europea è stato tempestivo fin dai primi bandi disponibili e, insieme agli attori locali, le Terre Alte hanno avuto una grande capacità di fare sistema. Il risultato è stato che nella programmazione in corso la montagna piemontese, attraverso l'UNCCEM, ha ottenuto l'approvazione di quattro progetti nell'ambito del Programma Spazio Alpino, tre progetti nell'ambito del Programma Central Europe e un progetto nell'ambito del Programma Med.

2. I PROGETTI

In questi anni di profonde trasformazioni e grandi criticità i territori montani, oltre a fronteggiare le emergenze quotidiane, hanno avuto la lungimiranza di investire sui loro punti di forza e di utilizzare le scarse risorse disponibili per affrontare le debolezze con consapevolezza ed estrema concretezza. Le risorse europee sono divenute, in questo contesto, importanti per intervenire in settori di intervento prioritari quali la green economy, le energie rinnovabili, il turismo legato al cambiamento climatico e la gestione dei servizi locali in relazione all'evoluzione demografica.



2.1 DEMOCHANGE

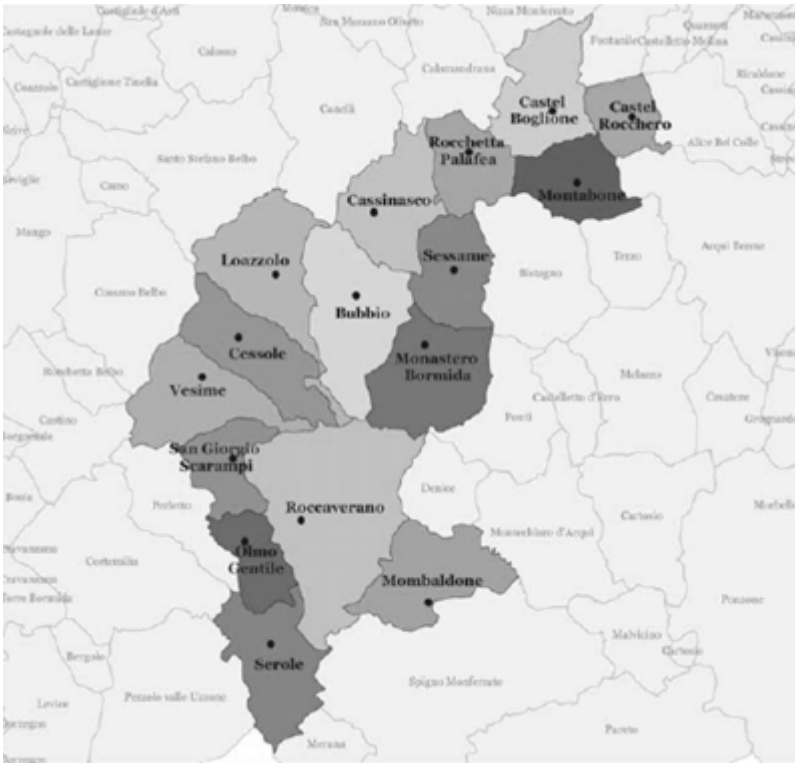
L'evoluzione demografica delle Terre Alte, legata alla pianificazione territoriale, è stata uno dei punti di forza della progettazione UNCCEM.

Il progetto DEMOCHANGE, www.demochange.org è stato finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Spazio Alpino.

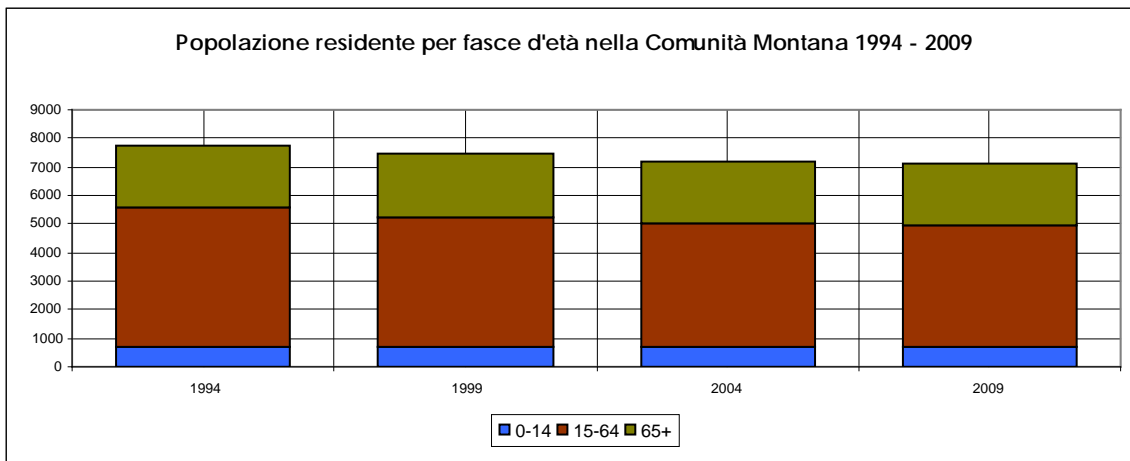
L'obiettivo principale è stato quello di studiare i fenomeni di cambiamento demografico all'interno del territorio alpino e mettere a frutto le diverse analisi degli scenari di evoluzione demografica, per mezzo della individuazione di linee guida programmatiche utili allo sviluppo di adeguate azioni territoriali.

Le attività prevedevano una fase di rilevazione dei dati demografici ed una di definizione degli scenari di sviluppo futuri. Tutte le attività sono state realizzate con processi partecipativi condivisi che hanno visto il coinvolgimento di gran parte degli attori locali, pubblici e privati.

UNCCEM ha scelto per ogni progetto un'area pilota di riferimento in cui concentrare le attività, le sperimentazioni e quindi ottenere risultati concreti e misurabili.



Per il Progetto DEMOCHANGE il territorio di riferimento è stato quello della Comunità Montana "Langa Astigiana Val Bormida", in provincia di Asti. E' un'area interessante del sud del Piemonte, al centro di un vasto territorio che confina con le Province di Cuneo, Alessandria e Savona, che ha subito negli ultimi decenni - in maniera oltremodo paradossale - un processo di spopolamento proprio "in virtù" della sua posizione interstiziale, non distante da importanti e attrattivi centri urbani.



Per questa ragione, UNCEM ha inteso scegliere questa zona pilota, su cui è stato definito un piano di sviluppo per sostenere e implementare, tra i settori di maggior interesse, le scelte degli attori locali trasformandole in azioni concrete. La Comunità Montana Langa Astigiana ha voluto investire in particolare nel settore turistico e agro alimentare attraverso attività diverse e differenziate di promozione delle realtà produttive e ricettive locali.

2.2 ADAPT2DC

Il Progetto ADAPT2DC, ovvero “adattamento al cambiamento demografico”, è stato finanziato nell’ambito del programma Central Europe, un bando riservato a una tipologia particolare di progetti, definiti “strategici” (www.adapt2dc.eu).

Si tratta di progetti ai quali sono chiamati a partecipare gli enti che hanno già maturato esperienze precedenti su alcuni temi specifici, dai collegamenti infrastrutturali all’efficienza energetica, dalle soluzioni abitative per anziani e soggetti deboli al cambiamento demografico.

Proprio quest’ultimo tema, particolarmente caro all’UNCCEM Piemonte data la situazione complessa in cui si trovano le vallate alpine, è al centro del progetto ADAPT2DC, nel quale l’obiettivo è innanzitutto capitalizzare l’importante esperienza legata al progetto DEMOCHANGE, non ancora concluso nell’area pilota della Langa Astigiana.



Foto: Ostana

ADAPT2DC è uno dei sette progetti strategici selezionati e ricade all’interno dell’ambito “Competitività”: l’obiettivo principale consiste nello sviluppo di modelli innovativi di governance nelle regioni e città che hanno subito, o stanno vivendo, fasi di spopolamento, allo scopo di assicurare e ottimizzare infrastrutture pubbliche sostenibili, in campo educativo, assistenziale, sanitario, culturale. Il partenariato è guidato dal Ministero per l’Edilizia, lo Sviluppo Regionale e le Infrastrutture della Turingia e vede coinvolti quattordici partner, provenienti da sei paesi europei (Germania, Italia, Slovenia, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca). Gli ambiti entro cui si collocano le azioni dei quattordici partner riguardano:

- lo sviluppo di strategie transnazionali nel campo delle infrastrutture e dei servizi pubblici, per ridurre i costi di manutenzione nelle aree scarsamente popolate;
- la ricerca di soluzioni per le aree e le città che attraversano una contrazione demografica;
- la diffusione della consapevolezza nei confronti dell’impatto dello spopolamento;
- la proposizione di raccomandazioni pratiche, per la gestione delle infrastrutture a livello politico e amministrativo;
- il trasferimento di conoscenze a livello europeo, per avviare un dialogo intenso e a lungo termine tra attori dello sviluppo regionale;
- la messa in opera di progetti pilota per testare i processi di adattamento.

E’ previsto che ogni partner sviluppi un progetto pilota nel territorio di propria competenza. In questo caso la scelta di UNCCEM è ricaduta sul Comune di Ostana, con il quale è stata avviata una collaborazione allo scopo di impostare la realizzazione di un centro multi-servizi che si possa proporre come punto di riferimento per il territorio dell’alta Valle Po. Tra i numerosi servizi che potranno essere attivati all’interno del centro figurano la biblioteca, un’area dedicata a incontri e presentazioni, un

piccolo spaccio alimentare, uno sportello bancomat, un internet point; insomma, una ricca serie di offerte per un centro che si spera possa diventare un giorno un luogo di aggregazione e di promozione del territorio e delle sue caratteristiche salienti.



2.3 RETURN

Il Progetto RETURN, anch'esso inserito nel Programma Central Europe (www.re-migrants.eu), ha preso vita dalla consapevolezza che gran parte dell'impoverimento dei territori montani è causato dalla fuga dei giovani più promettenti e di talento.

L'obiettivo del progetto consiste nello sviluppare, condividere, testare e implementare nuove politiche di supporto, strumenti e servizi per promuovere il ritorno degli emigranti a beneficio dello sviluppo regionale.

Non solo la montagna ma l'Italia tutta, negli ultimi anni, è stata vittima della fuga dei cervelli. In seguito all'apertura del mercato europeo del lavoro, circa tre milioni di cittadini europei hanno lasciato il loro Paese d'origine per trasferirsi all'estero. Dopo un'esperienza di alcuni anni, molti di essi intenderebbero ritornare, ma spesso incontrano grandi problemi nella ricerca di un lavoro adeguato alle loro esigenze o per difficoltà di carattere burocratico.

Per questo UNCEM Piemonte attraverso la partecipazione al progetto europeo RETURN, intende supportare gli emigrati che desiderano ritornare al Paese d'origine.

Il Progetto RE-TURN coinvolge 12 partner, provenienti da 7 Paesi europei differenti. Tutti condividono questa problematica e hanno l'obiettivo di creare condizioni migliori per attrarre capitale umano, contrastare la fuga dei cervelli e supportare lo sviluppo economico dei territori locali.

La prima fase del progetto è stata orientata ad una analisi partecipata degli emigranti attraverso cui sono state raccolte preziose informazioni per comprendere meglio le condizioni e le aspettative di coloro che intendono ritornare. L'indagine ha coinvolto anche coloro che già erano protagonisti di forme di riallocazione e ritorno e che hanno condiviso le loro esperienze e le eventuali difficoltà incontrate.

L'UNCEM, dopo aver selezionato l'area pilota di riferimento, la Valle Ossola, ha partecipato attivamente alla ricerca e ha avviato la sperimentazione per i migranti di ritorno, partendo da un'immagine quanto più possibile rappresentativa delle loro necessità e delle loro competenze. Con la collaborazione della Regione Piemonte, della Provincia di Verbania, delle Associazioni di categoria, dei Centri di Formazione, degli Istituti scolastici e della Camera di Commercio, l'UNCEM ha avviato quindi un proficuo processo di concertazione per:

- individuare quali politiche di sistema devono essere adottate per reintegrare in modo effettivo coloro che ritornano, a beneficio dello sviluppo economico;
- incentivare i migranti di ritorno a investire sul territorio d'origine e sviluppare attività di lunga durata;
- definire le esigenze (in termini di formazione, supporto generale, ecc) dei migranti di ritorno, necessarie a valorizzare nel modo più opportuno le loro conoscenze, capacità e disponibilità economiche a vantaggio del loro Paese d'origine.

Il progetto ha riscosso un particolare interesse internazionale poiché tratta una tematica poco approfondita e per la quale sono state individuate scarse soluzioni.



Foto: Domodossola

CONCLUSIONI

L'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2007-2013 si è dimostrata molto positiva per la montagna piemontese. Certo, le problematiche legate allo sviluppo montano non possono trovare una completa soluzione unicamente attraverso i Programmi Europei di cooperazione. Tuttavia risulta evidente che la capacità di mettere a sistema tutte le risorse disponibili, l'abilità di riunire e coordinare gli attori locali e il dinamismo di alcune aree possono fare la differenza nel radicamento delle attività e nello sviluppo locale.

I Programmi di Cooperazione territoriale sono stati il motore, lo spunto e il collegamento con altre misure regionali e comunitarie attive sul territorio. Hanno messo in evidenza e in valore anche esperienze maturate da altre realtà mostrando che esse, molto spesso, si possono trasferire arricchendo mutualmente i territori e i soggetti partecipanti. I Programmi Spazio Alpino, Central Europe e Med sono quindi una finestra importante e prestigiosa dalla quale affacciarsi sull'Europa ed una occasione che il territorio montano piemontese intende cogliere anche in futuro.

IL PROGRAMMA ERA-NET' PER LE IMPRESE E LA RICERCA

di Rossana Borello - Direzione Attività Produttive, Regione Piemonte

Introduzione

Manunet I e II, Crosstexnet, Electromobility+, M-ERA.net e Eco-Innova, sono nomi noti tra le Piccole e Medie Imprese (PMI) piemontesi che hanno risposto ai bandi regionali ad essi collegati. Per chi non li conoscesse, invece, il fattore comune è il Settimo Programma Quadro (7PQ) ovvero il programma per la ricerca e l'innovazione della Commissione Europea, in particolare il programma di coordinamento ERA.Net5.

Il Programma Quadro, nato nel 1984 e giunto alla sua settima edizione, è lo strumento di finanziamento dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione rivolto a imprese, enti pubblici, industria, centri di ricerca e ricercatori. Ha investito, dalla sua creazione, più di 100 miliardi di euro in progetti di ricerca volti alla creazione di un'Area di Ricerca Europea (ERA) e riunisce tutte le iniziative dell'UE collegate alla ricerca e all'innovazione, in forte coordinamento con i programmi di ricerca e innovazione degli Stati membri.

In particolare, il 7PQ, la cui programmazione copre il periodo 2007-2013, è strutturato su 4 assi, cooperazione, idee, persone e capacità6, ad oggi ha supportato, con 55 miliardi di euro di dotazione, circa 19.000 progetti di ricerca che hanno coinvolto oltre 79.000 partecipanti europei, tra cui un ampio numero di piccole e medie imprese, alle quali sono stati destinati circa 1,2 miliardi di euro tra finanziamenti diretti e supporto alla ricerca.

Tra le varie misure messe in atto dal Programma Quadro, emerge in particolare il Programma di Coordinamento ERA.Net, nato nel periodo di programmazione 2002-2006 (6PQ). Lo schema ERA-Net fornisce alle regioni o stati partecipanti uno strumento tecnico e finanziario adeguato per confrontare i programmi di ricerca in atto e sperimentare forme di cooperazione internazionale tra imprese e centri di ricerca. La sua implementazione, che può coinvolgere partner di tutte le regioni europee e, in alcuni casi anche regioni di paesi candidati ad entrare nell'UE, si delinea su quattro fasi importanti:

1. Scambio di informazioni su programmi di ricerca esistenti
2. Identificazione di settori strategici comuni
3. Pianificazione e sviluppo di attività congiunte tra programmi nazionali e regionali
4. Implementazione di attività transnazionali congiunte quali bandi transnazionali per il finanziamento di progetti di ricerca presentati da almeno 3 paesi partner

La finalità delle ERA.Net è dunque di migliorare la coerenza e il coordinamento delle politiche industriali e di ricerca, sperimentando strategie di finanziamento congiunte per favorire la cooperazione transnazionale e l'internazionalizzazione delle imprese.

Il Settimo Programma Quadro e lo schema Era.Net in Piemonte.

Il territorio piemontese ha ottenuto 145 milioni di euro⁷ dai progetti approvati sul Settimo Programma Quadro, una cifra ragguardevole ma inferiore alla media delle altre regioni europee (190 milioni di euro). Sull'ultimo programma, i progetti finanziati sono 450, e vedono la partecipazione di 157 soggetti piemontesi di cui 63 sono PMI. Risulta inoltre che 14 soggetti sono presenti in 369 progetti su 450 complessivamente finanziati (80% circa), ciò significa che alcuni enti sono maggiormente in grado di

⁵ European Research Area Network

⁶ Per approfondimenti su 4 assi del 7PQ: http://ec.europa.eu/research/fp7/pdf/fp7-inbrief_it.pdf

⁷ Dati MIUR del dicembre 2011, elaborati, per conto della Regione Piemonte – Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo energetico sostenibile, dal dott. Claudio Ingaggiato.

catalizzare i fondi del 7FP. Questo dato fa emergere una sostanziale difficoltà dei soggetti piemontesi ad essere competitivi nella presentazione dei progetti in risposta a bandi europei. Le motivazioni sono plurime, prima fra tutte la dimensione delle imprese piemontesi, che non permette di dedicare le risorse umane necessarie alla partecipazione ai bandi e, in misura non secondaria, una difficoltà dei soggetti piemontesi a fare sistema (solo 89 progetti sui 450 finanziati vedono la partecipazione di due o più soggetti piemontesi in cooperazione), riducendone dunque le possibilità di successo.

La partecipazione ai bandi regionali risulta invece notevolmente più alta, infatti 900 soggetti hanno partecipato ai bandi regionali nello stesso periodo, dato di per sé ampiamente positivo ma che sottolinea come il potenziale di sviluppo insito nella cooperazione transnazionale tra imprese (primo valore aggiunto della partecipazione ai bandi europei) sia gravemente sottovalutato o difficilmente conseguibile.

Per incentivare la cooperazione a livello europeo, la Regione Piemonte ha dunque ritenuto importante avvalersi delle opportunità riservate agli Enti pubblici regionali e nazionali, offerte dal Settimo Programma Quadro, in particolare dal suddetto programma di coordinamento ERA-Net.

Il Piemonte, attraverso lo schema ERA.Net, partecipa attualmente a 5 reti transnazionali attive in diversi settori: manifatturiero (MANUNET I e II), tessile (Crosstexnet), elettro-mobilità (Electromobility +), nuovi materiali e nanotecnologie (M.ERA-Net) e innovazione (Eco – Innovera).

In particolare, le esperienze di MANUNET I e II, Crosstexnet e Electromobility+, attraverso i bandi ad essi sottesi, hanno permesso di finanziare più di 130 imprese per un valore complessivo, dal 2007 ad oggi, superiore ai 30 milioni di euro per progetti transnazionali di ricerca.

Queste esperienze sono state particolarmente apprezzate dalle imprese piemontesi che espletano le loro attività nei settori menzionati, le quali hanno potuto proporre progetti transnazionali in collaborazione con centri di ricerca o imprese di regioni e/o Stati europei, accedendo ai fondi (regionali) attraverso modalità già abitualmente attuate dalla Regione. In tal modo è stato aumentata la possibilità di successo rispetto ai bandi ad accesso diretto della Commissione Europea⁸ che, al contrario delle ERA.Net, si avvalgono di procedure più complesse e richiedono partenariati di grandi dimensioni.

Il valore aggiunto dello schema Era-Net è dunque evidente: la partecipazione dell'Ente regionale alle reti di cui sopra non solo permette un reale confronto con le politiche e gli strumenti di innovazione presenti nelle altre regioni europee, favorendo l'attuazione di politiche più uniformi, più efficienti e in grado di creare sviluppo nel sistema economico regionale, ma porta le imprese stesse e i centri di ricerca a cooperare tra loro sia sul piano regionale che su quello internazionale, incrementandone la competitività. Inoltre, attraverso le ERA-Net, le imprese possono confrontarsi sul piano europeo con riferimento al proprio *know how*, alle proprie traiettorie tecnologiche, e sui modelli di finanziamento in atto, facilitando il loro accesso ai mercati internazionali ma operando nel più "rassicurante" sistema regionale forti del contatto diretto col territorio di appartenenza.

La strategicità dello schema ERA-Net⁹ è stata riconosciuta dalla Commissione Europea, e presumibilmente verrà riproposto nella prossima Programmazione Europea 2014-2020, attraverso la cosiddetta *Strategia Horizon 2020* che congiungerà in un unico strumento di finanziamento, del valore di 80 mld di Euro, i programmi ad oggi attivi (7FP, CIP).

Lo schema ERA.Net verrà probabilmente rifinanziato, limitando le risorse destinate all'implementazione della rete ma incoraggiando la partnership pubblico-pubblico attraverso il

⁸ I programmi ad accesso diretto rappresentano lo strumento attraverso il quale vengono erogati i fondi europei, direttamente gestiti dalla Commissione Europea, tramite le sue Direzioni Generali o le Agenzie esecutive. Nel caso della ricerca e dell'industria, i programmi ad accesso diretto sono: il Settimo Programma Quadro, il Programma quadro per l'innovazione e la Competitività (CIP) e i bandi proposti dalla DG Industria.

⁹ Per ulteriori dati sull'implementazione delle ERA-Net in Europa:

http://netwatch.jrc.ec.europa.eu/static/download/workshop_june_2012/report%20ERA-NET%20Statistics.pdf

cosiddetto *topping up funding*¹⁰, ovvero fornendo un contributo aggiuntivo per l'implementazione di bandi congiunti tra stati membri che assicurino però un loro coinvolgimento importante in senso sia finanziario che politico.

Conclusioni

Pur nell'attesa del lancio ufficiale della prossima programmazione Europea *Horizon 2020*, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti diretti alla ricerca e all'innovazione e all'industria, possiamo definire l'esperienza regionale di partecipazione ai programmi ERA-Net ampiamente positiva, avendo favorito l'affaccio delle imprese piemontesi sul territorio europeo e la cooperazione con imprese e centri di ricerca di altre regioni e paesi membri. Nonostante non manchino difficoltà dovute per lo più alla diversità dei sistemi di finanziamento presenti in Europa, si è potuto quanto meno evidenziarne le differenze e trovare, laddove possibile, tra gli elementi di continuità, strumenti e soluzioni congiunte per agevolare la cooperazione transnazionale. Sebbene l'esperienza regionale su questo tipo di programmi sia relativamente breve (il primo bando congiunto è stato attivato nel 2007 attraverso il progetto MANUNET), 5 reti sono attualmente attive, di cui 3 hanno già avviato bandi congiunti e tutte hanno agevolato il confronto diretto tra politiche di settore. Inoltre hanno permesso l'elaborazione di studi di caso e l'individuazione di buone pratiche di livello europeo, e proposto attività congiunte quali scambio di ricercatori, seminari internazionali, attività di *benchmarking* e di *matchmaking* tra imprese e poli di innovazione su scala internazionale, creato un territorio comune di conoscenze e opportunità concrete per la collaborazione tra i sistemi produttivi di regioni e stati europei.

¹⁰ Il "topping up funding" è uno strumento già in parte sperimentato all'interno del 7FP nelle cosiddette ERA-Net +

PROGETTI EUROPEI: IL PUNTO DI VISTA DEI GESTORI DEI POLI DI INNOVAZIONE

a cura di Rossana Borello - Direzione Attività Produttive, Regione Piemonte

1. Introduzione

La Regione Piemonte è stata la prima regione italiana a istituire, nel 2008, i Poli di Innovazione, ovvero raggruppamenti di imprese, organismi di ricerca e fornitori di servizi, coordinati da un ente gestore, volti a favorire le sinergie tra i diversi attori del processo innovativo, e in grado di individuare le esigenze tecnologiche delle imprese, mettendo a disposizione delle stesse infrastrutture e servizi ad alto valore aggiunto.

Attualmente sono attivi in Piemonte 12 poli nati in considerazione delle singole vocazioni di ciascun territorio: ICT, agroalimentare, creatività digitale e multimedialità, chimica sostenibile, energie rinnovabili e biocombustibili, architettura sostenibile e idrogeno, impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili e mini hydro, tessile, biotecnologie e biomedicale e nuovi materiali.

La misura ha erogato, ad oggi, 120 milioni di euro a valere sul Programma FESR 2007-2013¹¹ con cui sono stati finanziate le attività di coordinamento dei soggetti gestori (9 milioni di euro) e le domande dei soggetti aggregati per lo sviluppo di progetti, o l'accesso a servizi ad alto valore aggiunto per la ricerca e l'innovazione.

2. Domande

Tre domande aperte per comprendere il punto di vista degli enti gestori dei poli di innovazione sui benefici ottenuti e le difficoltà riscontrate dai poli stessi e/o dalle imprese loro aggregate dalla partecipazione e dalla gestione dei progetti europei. Le interviste vengono rivolte a 4 manager di 4 poli di innovazione piemontesi, particolarmente attivi nella partecipazione in progetti europei:

- Fabrizio Conicella – BioPmed, Polo di Innovazione Biotecnologico e Biomedicale
- Massimo Da Vià - Polight, Polo di Innovazione Architettura Sostenibile e Idrogeno
- Gianmarco Piola - Torino Wireless, Polo di Innovazione Information and Communication Technology
- Piero Cavigliasso – Consorzio Proplast, Polo di Innovazione Nuovi Materiali

2.1: Quali benefici ha avuto il polo, e quali le imprese ad esso aggregate, dalla partecipazione ai progetti europei?

I quattro manager dei poli di innovazione intervistati concordano nel definire la partecipazione ai progetti europei un beneficio sia per il polo stesso ma anche, e soprattutto, per le imprese ad esso aggregate. Ne riconoscono dunque un impatto fortemente positivo soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento della rete di collaborazioni delle imprese. L'incontro e il confronto con imprese e i poli di altre regioni europee, favorisce, dal loro punto di vista, la partecipazione dal basso, l'aggiornamento dell'offerta tecnologica delle aziende, l'accesso a nuove aree di mercato e a nuovi *business model*.

¹¹ Il Programma Operativo Regionale 2007/2013 (P.O.R.) a titolo dell'obiettivo "Competitività ed Occupazione" è lo strumento che regola l'intervento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) in Piemonte per il periodo 2007/2013. L'obiettivo generale perseguito dal POR FESR 2007/2013 è quello di sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi le capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati. Si delinea su 4 obiettivi specifici: 1. Innovazione e transizione produttiva, 2. Sostenibilità ed efficienza energetica, 3. Riqualificazione Territoriale, 4. Assistenza Tecnica. <http://www.regione.piemonte.it/industria/por/index.htm>

Per le imprese, inoltre, non sono trascurabili i vantaggi economici e finanziari dovuti all'erogazione di anticipi che generano un flusso di cassa positivo, favorendo dunque l'investimento in progetti di ricerca e sviluppo che sarebbero difficilmente affrontabili senza il supporto finanziario e le opportunità derivanti dai progetti.

Gli effetti principali della partecipazione dei poli ai progetti europei risultano dunque essere i seguenti:

- ❑ diffondere la conoscenza, a livello europeo, dei bisogni delle imprese, che si rilevano essere soprattutto di tipo formativo ed informativo;
- ❑ consentire la partecipazione delle imprese e degli organismi di ricerca a reti ben costruite finalizzate alla R&D di livello internazionale;
- ❑ contribuire alla creazione di un'immagine del sistema territoriale piemontese della ricerca e dell'industria coordinato e visibile.

2.2: Quali difficoltà ha eventualmente incontrato nella partecipazione e nella gestione dei progetti europei?

Anche su questo punto gli intervistati convergono sulle problematiche incontrate nella partecipazione ai progetti europei, distinguendo però tra la partecipazione del polo stesso da quello delle imprese ad essi aggregati.

Infatti, i 4 poli intervistati, essendo molto attivi sul piano europeo, ad oggi sono stati in grado di sviluppare internamente le capacità e le competenze di coordinamento e gestione necessarie, pur riscontrando difficoltà dovute alle differenze procedurali dei diversi programmi di finanziamento.

Tutti riconoscono che la percentuale di successo, specialmente su alcuni programmi quali il Settimo Programma Quadro, sia molto ridotta non solo per le difficoltà nella predisposizione di progetti con potenzialità di successo elevati ma anche per la presenza di lobby che possono influenzare la scelta di specifici settori di sviluppo.

Per quanto riguarda le imprese piemontesi, sono concordi nel sostenere che, stante la natura medio-piccola che le caratterizza, hanno forti difficoltà nel dedicare risorse alla progettazione e alla gestione di progetti che comportano un lavoro di adattamento a nuove regole, la padronanza dell'inglese, una gestione finanziaria differente.

Per questo motivo i poli svolgono l'azione di supporto nei confronti delle imprese che vogliono partecipare ai progetti europei, soprattutto per quanto riguarda la costituzione di partenariati e l'elaborazione delle proposte progettuali.

2.3: Quali suggerimenti ha per rendere più efficace la partecipazione delle imprese e dei poli piemontesi ai progetti europei al fine di ottenere maggiori benefici?

Su questo ultimo punto i 4 poli hanno visioni parzialmente differenti.

Mentre alcuni prediligono un supporto regionale di sistema, ovvero la messa in comune di competenze e azioni che favoriscano la progettualità europea sia dei poli che delle imprese, e vedono la Regione come un possibile collettore in grado di supportare le istanze e i progetti delle imprese piemontesi a livello europeo, ma che non sia direttamente coinvolto sui progetti, altri prediligerebbero invece misure di sostegno regionali più dirette quali, per esempio, la predisposizione di voucher o contributi (diretti e indiretti) alla spesa legata alla progettazione europea (consulenze mirate e di alto livello, creazione di un albo di consulenti esperti in progettazione, supporto per la gestione finanziaria), e misure di credito agevolato per le imprese a copertura dei finanziamenti richiesti alle imprese nei progetti già vinti, esempi e prassi già in atto in altre regioni europee.

3. Conclusioni:

Dalle interviste emerge un quadro sostanzialmente positivo e dinamico, nel quale i gestori dei poli di innovazione piemontesi hanno saputo creare opportunità per le imprese anche sul piano internazionale. Il supporto dei poli risulta dunque rilevante in questo ambito perché la maggior parte delle imprese da sole difficilmente riuscirebbe ad accedere a questi finanziamenti e ad altri benefici immateriali quali l'esperienza stessa di rapportarsi ad altre imprese e nel contesto europeo. Dalle risposte si evincono dunque elementi importanti che rappresentano buoni presupposti per l'identificazione di strumenti rivolti alle imprese piemontesi a supporto della progettazione europea, in vista della futura programmazione.

POLITICHE PIEMONTE

Redatto in IRES Piemonte - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione:

Fiorenzo **Ferlaino** (Direttore editoriale), Alberto **Crescimanno** (Redattore responsabile), Maria Teresa **Avato**, Davide **Barella**, Tommaso **Garosci**, Carla **Nanni**, Daniela **Nepote**, Giovanna **Perino**, Cristina **Bargero**, Marco **Bagliani**, Francesca S. **Rota**.

La Rete dei Corrispondenti:

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogess, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Prof. **Giuseppe BERTA**, Università Bocconi di Milano. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti - GTT. - Prof. **Giorgio BROSI**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.ssa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITeR, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs. - Ing. **Sergio CRESCIMANNO**, Segretario Generale del Consiglio Regionale del Piemonte. - Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO**, Presidente Fondazione Fitzcarrald. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITeR, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino. - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE, Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.ssa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITeR, Università di Torino. - Prof. **Walter SANTAGATA**, direttore Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.ssa **Agata SPAZIANTE**, DITeR, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche dell'Unioncamere Piemonte. - Dott.ssa **Francesca TRACLO'**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.